

MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA
- 3° TRIMESTRE 2012 -

Nonostante la nuova fase di recessione avviata nella seconda metà del 2011, con importanti riflessi negativi registrati ancora nel primo scorcio del 2012, da inizio aprile la vitalità imprenditoriale bolognese sembrava aver ripreso slancio, e la sostanziale tenuta registrata in questo terzo trimestre sembra confermare la forte voglia di impresa della nostra provincia, che si contrappone alle difficoltà derivanti da un contesto nazionale ed internazionale sempre meno favorevole agli operatori economici.

Le dinamiche di crescita, che nel trimestre precedente sembravano invertire la tendenza negativa, tra luglio e settembre tornano però ad allargare la forbice tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività e chi, al contrario, decide di uscirne: il tasso di natalità (1,20%) risulta infatti il meno significativo dell'ultimo decennio, mentre il tasso di cessazione (1,01%) torna ad avvicinarsi alle intensità della prima fase recessiva.

E' opportuno ricordare peraltro che a fine maggio i comuni della bassa bolognese, modenese e dell'alto ferrarese sono stati duramente colpiti da un sisma, i cui effetti sull'andamento demografico delle imprese saranno probabilmente quantificabili in modo più significativo nelle prossime rilevazioni.

IL QUADRO GENERALE

Il numero di **sedi di impresa** registrate alla Camera di commercio, che a fine marzo era sceso al di sotto delle 97.000 unità, al 30 settembre 2012 risulta invece vicino alle 97.600 unità (**97.593**), di cui oltre 87 mila (87.609) risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le **21.508 unità locali** presenti, si ottiene un **totale** di **119.101** attività registrate a fine settembre nella provincia di Bologna.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

3°trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	93.458	1.474	1.369	105	0,11
1999	94.170	1.509	1.123	386	0,41
2000	95.524	1.458	860	598	0,63
2001	96.354	1.249	917	332	0,35
2002	96.704	1.545	1.320	225	0,23
2003	95.960	1.256	998	258	0,27
2004	96.724	1.321	981	340	0,35
2005	98.027	1.361	1.080	281	0,29
2006	98.510	1.254	982	272	0,28
2007	98.352	1.312	992	320	0,32
2008	98.310	1.218	1.047	171	0,17
2009	97.918	1.274	1.032	242	0,25
2010	97.688	1.355	984	371	0,38
2011	98.075	1.253	958	295	0,30
2012	97.593	1.173	982	191	0,20

Tra luglio e settembre del 2012 sono state rilevate **1.173 iscrizioni**, a fronte di **982 cessazioni**, con un **saldo** pari a **+191** unità (ed un **tasso di crescita** trimestrale, pari a **+0,20%**, solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali registrate in piena fase recessiva): in particolare, rispetto allo stesso periodo del 2011, le iscrizioni sono significativamente diminuite (con un tasso di natalità pari all'1,20%, il più basso dell'ultimo decennio, inferiore anche a quanto raggiunto nel terzo trimestre del 2008), mentre le cessazioni

tornano a crescere, anche se su volumi inferiori rispetto alla precedente fase recessiva (poco meno di 11 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità dell'1,01%).

IL TERRITORIO

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per il periodo luglio-settembre 2012: a fronte di andamenti dei saldi pressoché positivi per tutte le province emiliano romagnole, Bologna, sostenuta da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare, nonostante un elevato volume delle uscite, più consistenti rispetto sia al tasso regionale che a quello nazionale, flussi imprenditoriali in entrata più dinamici della media regionale, e significativamente inferiori in Emilia Romagna alle sole Piacenza e Reggio Emilia, anche se al di sotto del valore medio nazionale. Il tasso di incremento provinciale (+0,20%), risulta così superiore alla crescita emiliano romagnola in complesso (+0,18%), ed evidenzia, nonostante il forte rallentamento, l'importante tenuta del sistema imprenditoriale bolognese rispetto alla media nazionale (+0,24%).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA NEL 3° TRIMESTRE 2012

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
Bologna	97.593	1.173	1,20	982	1,01	191	0,20
Ferrara	37.366	426	1,14	343	0,92	83	0,22
Forlì-Cesena	44.557	428	0,96	420	0,94	8	0,02
Modena	75.581	911	1,21	697	0,92	214	0,28
Piacenza	47.532	588	1,24	484	1,02	104	0,22
Parma	31.492	345	1,09	269	0,85	76	0,24
Ravenna	41.958	401	0,96	373	0,89	28	0,07
Reggio Emilia	57.285	794	1,39	668	1,17	126	0,22
Rimini	41.170	455	1,11	446	1,08	9	0,02
Emilia Romagna	474.534	5.521	1,16	4.682	0,99	839	0,18
Italia	6.104.206	75.019	1,23	60.510	0,99	14.509	0,24

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

I segnali di conferma registrati in questi tre mesi dell'anno si riflettono su tutte le più rilevanti forme d'impresa: a garantire la sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale è però, ancora una volta, la forte incidenza del saldo delle **società di capitale**, ancora in crescita tra luglio e settembre (**+0,31%** il tasso di crescita trimestrale), con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26% ed, in particolare, un contributo di oltre il 40% al saldo complessivo trimestrale.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	24.931	223	145	78	0,31
Soc. di persone	20.487	141	100	41	0,20
Imprese individuali	49.669	758	728	30	0,06
Altre forme	2.506	51	9	42	1,71
Totale	97.593	1.173	982	191	0,20

L'orientamento del sistema imprenditoriale provinciale verso forme giuridiche fortemente strutturate viene confermato peraltro dalle **altre forme d'impresa** (in particolare cooperative e consorzi), che, nonostante un peso ancora poco rilevante (2,6%) sul totale delle imprese, proseguono il trend positivo

dell'ultimo quadriennio con un ulteriore +1,71% ed un contributo di quasi il 22% al saldo imprenditoriale provinciale.

Meno consistente, invece, il contributo delle **ditte individuali**, che dopo un trimestre in forte espansione crescono invece tra luglio e settembre su dinamiche decisamente meno importanti della crescita media provinciale (+0,06%), e, pur definendo ancora oltre la metà dello stock complessivo, contribuiscono per solo poco più del 15% al saldo attivo di questo trimestre. Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 758 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono il 64,6% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 728 cessazioni rappresentano addirittura il 74,1% delle uscite. In linea con la media complessiva, invece, nonostante i risultati positivi in questo trimestre, l'andamento delle **società di persone** (+41 unità, con una crescita del +0,20% ed un peso assestatosi al 21% sia sulla consistenza imprenditoriale complessiva che sul saldo totale di questo terzo trimestre dell'anno).

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

I principali settori d'attività, influenzati dalle oscillazioni delle dinamiche imprenditoriali provinciali, mettono in evidenza in questo trimestre profonde differenze, di tipo congiunturale e strutturale. In particolare, i "**grandi settori tradizionali**", che dopo l'importante battuta d'arresto di inizio anno sembravano aver ripreso slancio nel corso del secondo trimestre, tornano tra luglio e settembre su dinamiche opposte, con un tasso di crescita del macro settore in complesso (+0,09%) sensibilmente inferiore alla crescita media provinciale, e che contribuisce, nonostante un peso in termini di imprese ancora vicino al 60% della consistenza complessiva, solo per poco più del 31% alla definizione del saldo trimestrale provinciale. Il saldo complessivo del comparto è in realtà sostenuto dalle dinamiche positive del **commercio** (+61 unità, ed una tendenza positiva per il secondo trimestre consecutivo, con un +0,27% nei tre mesi), e delle **costruzioni** (+28 unità, pari ad un +0,19%), ma fortemente rallentato dalle dinamiche incerte del **settore agricolo** (-18 unità, ed una trasformazione progressiva di carattere prettamente strutturale) e dal costante ridimensionamento del settore delle **attività manifatturiere** (21 unità in meno sullo stock di fine giugno).

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE

Settori	al 30/09/2012		rispetto al 30/09/2011	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.970	23,5	61	0,27
Costruzioni	14.519	14,9	28	0,19
Manifatturiero	10.468	10,7	-21	-0,20
Agricoltura	10.012	10,3	-18	-0,18
Grandi settori tradizionali	57.969	59,4	50	0,09
Attività immobiliari	7.228	7,4	34	0,47
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.485	6,6	69	1,08
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.514	4,6	7	0,16
Trasporto e magazzinaggio	4.417	4,5	-3	-0,07
Altre attività di servizi	3.746	3,8	17	0,46
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	3.145	3,2	37	1,19
Servizi di informazione e comunicazione	2.568	2,6	9	0,35
Servizi alle persone e alle imprese	32.103	32,9	170	0,53
Altri settori	4.443	4,6	30	0,68
Imprese non classificate	3.078	3,2	-92	-2,90
TOTALE	97.593		158	0,20

Importante invece in questi tre mesi del 2012 la variazione dello stock del macro settore dei “**servizi alle persone e dei servizi alle imprese**” (170 imprese in più tra luglio e settembre, pari ad un **+0,53%**): al rilancio hanno contribuito tutti i principali comparti, con valori superiori al tasso medio per le **attività immobiliari** (+34 unità, pari al **+0,47%**), per le **attività ricettive e della ristorazione**, cresciute nel trimestre di 69 unità (**+1,08%**), e per i **servizi di noleggio e delle agenzie di viaggio** (37 unità in più, pari ad un **+1,19%** tra luglio e settembre). Risultati positivi, anche se non particolarmente significativi, per tutti gli altri comparti del macro settore, con l’eccezione del comparto dei **trasporti**, che dopo la buona performance di fine giugno, torna in rallentamento, con 3 unità in meno a fine settembre ed un decremento nei tre mesi del **-0,07%**.

Significativamente negativo il tasso di crescita delle **imprese non classificate**, categoria residuale che ha raccolto le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore ad inizio anno ed ora invece opportunamente rivisitato.

L'ARTIGIANATO

IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE E FORMA GIURIDICA - 3° TRIMESTRE 2012

Settori	Totale		Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme	
	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo
Agricoltura	231	0	2	0	43	0	186	0	0	0
Estrazione di minerali	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	6.065	-25	658	-3	2.054	-18	3.350	-4	3	0
Fornitura di energia	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0
Fornitura acqua	28	0	3	0	7	0	18	0	0	0
Costruzioni	10.701	2	487	3	1.154	-3	9.035	1	25	1
Commercio	1.294	-4	88	-2	557	1	641	-3	8	0
Trasporto e magazzinaggio	3.507	-4	43	1	192	1	3.256	-6	16	0
Alloggio e ristorazione	987	12	33	0	334	-1	620	13	0	0
Informazione e comunicazione	497	3	26	0	126	0	345	3	0	0
Attività finanziarie e assicurative	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0
Attività immobiliari	2	-1	2	1	0	-2	0	0	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	599	0	27	0	123	0	441	0	8	0
Noleggio, agenzie viaggio, supp. imprese	1.429	15	56	1	176	1	1.195	13	2	0
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	27	-1	4	0	7	0	16	-1	0	0
Sanità e assistenza sociale	11	0	0	0	4	0	7	0	0	0
Attività artistiche, sportive...	169	1	4	0	29	0	136	1	0	0
Altre attività di servizi	3.087	7	56	1	689	8	2.342	-2	0	0
Attività di famiglie e convivenze	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non classificate	28	16	1	0	5	0	21	16	1	0
TOTALE	28.669	21	1.491	2	5.503	-13	21.609	31	66	1

A fine settembre sono **28.669** le imprese artigiane registrate in provincia di Bologna. In questi tre mesi, anche la nati-mortalità delle imprese artigiane fa registrare un saldo positivo, con **21 attività in più**, ed un tasso di crescita del **+0,07%**, superiore al tasso medio regionale ed a quello nazionale (entrambi negativi e pari al -0,09% ed al -0,10% rispettivamente), anche se significativamente inferiore a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (+0,20%): anche le imprese artigiane hanno evidenziato

una dinamica delle iscrizioni in importante rallentamento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nonostante un tasso di iscrizione (1,23%) che rimane comunque superiore all'1,20% registrato per il totale delle imprese, tanto che oltre tre nuove imprese nate in questo trimestre su dieci è sotto forma di impresa artigiana.

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, che conferma andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita (i cui flussi, in realtà, sembrano ridimensionarsi, al contrario di quanto rilevato per la totalità delle imprese) potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate. Ipotesi apparentemente sostenuta dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle **ditte individuali**, che computano in questi tre mesi 31 unità in più (oltre la totalità del saldo di questa forma giuridica a livello provinciale), pari ad un **+0,14%** (pressoché doppio rispetto al tasso di crescita del settore in complesso) frutto di importanti flussi sia in entrata che in uscita (l'88% degli ingressi e l'85% circa delle uscite dal mondo artigiano riguardano appunto le ditte individuali). Saldo attivo a fine settembre anche per le più strutturate **società di capitale** (+2 unità, con un **+0,13%** registrato nei tre mesi), ancora poco significative le altre forme d'impresa, mentre tornano in rallentamento, dopo il buon risultato del trimestre precedente, le **società di persone** (13 unità in meno ed un decremento del **-0,24%**).

Le dinamiche settoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare conferma nel mondo artigiano: al contrario di quanto osservato a livello complessivo, però, la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta a fine settembre negativa, con 21 unità in meno nei tre mesi quasi completamente determinate dal **rallentamento** delle **attività manifatturiere**, mentre oscillano attorno a variazioni nulle l'**agricoltura**, le **attività di produzione alimentare e di riparazione** e le **attività edili**. **Saldi positivi** invece, anche se non particolarmente consistenti, per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per le attività di **noleggio ed agenzie di viaggio**, e di **alloggio e ristorazione**) mentre **diminuisce**, così come a livello complessivo, la consistenza delle attività di **trasporto e magazzinaggio**.

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

Variazione % = (Imprese Registrate periodo di riferimento - Imprese Registrate periodo precedente) / Imprese Registrate periodo precedente x 100

Tasso di crescita = (Iscrizioni - Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

Tasso di crescita settoriale = (Imprese Registrate settore, periodo di riferimento - Imprese Registrate settore, periodo precedente) / Imprese Registrate settore, periodo precedente x 100

Tasso di iscrizione o cessazione = (Iscrizioni o Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- a) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- b) forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- c) attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- d) cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione;
- e) trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle **"altre forme"** conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.